

e potenti della sua fazione in essa Città, corrotti dal danaro di Salinguerra, si unirono co i Montecchi Ghibellini della fazion contraria, e il cacciarono da Verona. Allora fu, che Eccelino da Romano, il quale unitissimo con Salinguerra tenne mano a questi trattati, corse a Verona in rinforzo de' Montecchi, e cominciò a prendere un po' di dominio in quella Città. Si ricoverò il Conte Ricciardo in Mantova, Città, che l'amava forte, e sua protettrice fu sempre. Ma dispiacendo queste civili rotture a i Rettori della Lega Lombarda, in tempo che era cotanto necessaria l'unione per resistere a i disegni dell'Imperador Federigo impiegarono sì vigorosamente i loro ufizj, che per ora pace seguì, e il Conte ritornò a Verona.

PERCHE' continuavano le discordie fra i Cittadini di Modena (a), il Marchese Cavalcabò Podestà d'essa Città fece atterrare tutte le Torri de' Nobili, per levar loro il comodo di farsi guerra l'uno all'altro dalle medesime Torri. Altrettanto si praticò in altre Città in varj tempi pel medesimo fine. Per attestato di Galvano Fiamma (b), cessò in quest' Anno la divisione fra i Nobili e Popolari di Milano. Il suono della vicina venuta dell'Imperador Federigo, persuase loro la pace ed unione, per evitare i pericoli di perdere la lor Libertà. Nè si dee tacere, che in quest' Anno ebbe principio la nimistà fra esso Imperadore, e il Suocero suo Giovanni Re di Gerusalemme. Avea Giovanni conseguito il titolo di Re per avere sposata la Principessa Maria erede del Regno Gerosolimitano. Da questo Matrimonio essendo nata un' unica Figliuola, cioè *Jolanta*, divenuta Moglie di Federigo II. Augusto, certo è, che la medesima portava seco in eredità lo stesso Regno; nè Federigo tardò molto ad aggiugnere ne' suoi Sigilli e Diplomi il *Rex Hierusalem*, e mandò anche Uffiziali a prenderne il possesso: cosa, che fu mal sentita da tutti. Giovanni Principe per altro di gran valore e senno, che non avea pensato a premunirsi contra di questo colpo, immaginandosi, che la Figliuola e il Genero gli lascerebbono godere, finch'egli vivesse, quel per altro troppo lacerato Regno, perchè della maggior parte erano possessori i Saraceni, trovandosi ora deluso, la ruppe con Federigo nell'Anno veggente, e mosse da lì innanzi Cielo e Terra contra di lui. Le Croniche di Bologna (c) riferiscono a quest' Anno il divieto fatto da Federigo Augusto dello Studio Generale di Bologna, acciocchè gli Scolari andassero a quel di Napoli, istituito veramente da lui nel precedente Anno per testimonianza di Ric.

(a) *Annales Veteres Mutinens.*
Tom. XI.
Rer. Italis.

(b) *Gualvanus Flamma Manip.*
Flor. c. 258.

(c) *Chronica Bononiense.*
Tom. 18. Rer. Italic.